

Testimonianze di Pontefici



...Sapendo bene l'Uomo di Dio che l'amore di Dio è l'origine perenne di ogni virtù e insieme il legame con cui la fede si unisce con la vita cristiana, perciò pose nella Carità il fondamento di ogni santità. Per eccitare tale carità si impegnò nel presentare agli uomini la somma amabilità di Gesù C., ricordando specialmente la Passione di Lui e la istituzione della S. Eucaristia: per esse soprattutto gli uomini sono rapiti dalla forza dell'amore.

BENEDETTO XV

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
ROMA 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



S. ALFONSO

SOMMARIO

S. Alfonso Moralista della Chiesa: Prof. R. De Chiara. - Al «Colle S. Alfonso», verso la meta. - Divagazioni Alfonsiane: O. Gregorio. - Antenne della verità: P. V. Cimmino C. SS. R. - Sei nuovi Sacerdoti: il Cronista.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI:

Fedele Rosa, Domenico Gallucci, D. Maria Alfonsa De Liguoro.

SOSTENITORI:

Mons. Ant. Russo, Angelarosa D'Urso, Arturo Vicinanza, Massima Zanna, Filomena Alta-

nasi, Giuseppe Di Gennaro,, Anna Grimaldi, Esterina Valle, Francesco Pasculli.

ORDINARI:

Luisa Pellegrino, Laboratorio Suore Immacolatine di Maddaloni, Giovanna Attanasi, Raffaele Moccaldi, prof. Gennaro Turcio, Giovanni Tretola, N. Pasquarelli, Anna Villanacci, Ester Giffoni, Filomena Giffoni, Anita Del Donno, Nunzia Scatigno, Pietro Landi, Giuseppina Caglia, Maria Casaburi, Marianna Califano, Luisa Armenante, Francesca Calderisi, Z. Vavvari, Valentina Lanna, Immacolata Di Nardo, Margherita e Teresina Siena, Pasquale Battipaglia, Maria Manna, Franca Nazzaro, Emma Valentino, Grimaldi Ester Califano, Angela Schettino, Anna Sandonato, Parroco D. Emilio Jannotta, Parr. D. Ernesto Cozzolino, Alfonsina Genetiem-po, comm. Argento Ferrari.

OFFERTE:

Filomena Contaldi L. 500, Margherita Massa L. 3000, Assunta Vitelli L. 2200, Pasquale Genova L. 100, Maria Ruocco L. 150, Virginia Valieri L. 500.

⑤ VISITATE IL PRESEPE DELLA BASILICA S. ALFONSO

I nostri giovani Studenti stanno già preparando presso la Basilica, un grande e artistico Presepio, ormai tradizionale per essi, Già allestiscono con lavoro alacre scene, paesaggi, monti, laghetti, gruppi mobili, sfondi, visioni di deserti ecc.

⑤ RINNOVATE L'ABONAMENTO

Perciò vi accludiamo un modulo per facilitare. Molti lettori non ancora hanno inviata la quota di quest'anno, pur così esigua. Non sentono nel cuore una... punzecchiatura di rimorso? Cari abbonati, la vostra piccola quota per voi è un sacrificio minimo per noi una vera necessità per tante spese di stampa.

⑤ I NOCERINI E S. ALFONSO

Nell'ultimo numero della Rivista, in un articolo si diceva che nel 1744 (sono trascorsi più di due secoli) alcuni cittadini, forse irresponsabili, inviarono un memoriale al Re contro S. Alfonso che allora piantava l'Istituto a Nocera dei Pagani. Ciò naturalmente nulla viene a detrarre della ammirabile stima e devozione che professa oggi il popolo di Nocera e di Pagani al S. Dottore, dichiarato ormai Compatrono di tutta la Diocesi. I festeggiamenti dell'estate scorsa sono l'ultima testimonianza, tra tante e tante, così vasta e solenne, di tale stima e devozione. Del resto S. Alfonso stesso, nell'andare Vescovo a S. Agata dei Goti, diceva al popolo piangente: «Verrò a morire tra voi», e fu così.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVIII - N. 11-12
- Novembre - Dicembre 1957 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso,, - Sped. in abb. postale - Gruppo III

S. Alfonso Moralista della Chiesa

Fra le opere di S. Alfonso, quella che fece meritare al nostro santo il titolo di Dottore della Chiesa Cattolica, è senza dubbio la sua «Teologia Morale». Per bene intendere l'altissimo valore di questa opera straordinaria, che è come una pietra miliare nel perfezionamento e nella sistemazione della scienza morale, bisogna risalire un poco alle origini.

La morale cattolica si appalesa sotto i due aspetti di legge naturale e di legge rivelata. La legge naturale è scritta da Dio nei nostri cuori, quando ci infonde il soffio della vita, facendoci a sua immagine e somiglianza. La legge rivelata ci fu insegnata da Gesù Cristo, che rischiarò in noi con la sua luce divina quella naturale conoscenza del bene, che Iddio, nel giorno della creazione, aveva infusa nelle anime, ma che, per le colpe degli uomini, si era andata man mano offuscando. Questa morale, insegnataci autorevolmente da Gesù Cristo, per effetto dell'umana riflessione, andò assumendo a poco a poco la forma scientifica. Così la morale cattolica nacque insieme col propagarsi della dottrina rivelata dal Divino Maestro.

Senonchè, dalle origini del Cristianesimo fino al sec. XIII, la morale non ebbe libri suoi particolari, se si eccettuino i libri Sapienziali del Vecchio Testamento, i 4 Evangelii e le Epistole di S. Paolo nel Testamento Nuovo. Fu nel sec. XIII che S. Raimondo di Pennafort, dell'ordine dei Predicatori, fece il primo tentativo di dare forma di scienza alle sparse e confuse dottrine della morale cattolica col suo libro intitolato «Sommario dei Casi penitenziali» che vide la luce nel 1235. Questo libro fu nella Chiesa come il piccolo granello

Ai nostri Lettori, Benefattori e Amici

nella ricorrenza della Festa del S. Natale

porgiamo per essi e per le loro famiglie

gli Auguri degli Angeli di Betlemme

di senapa del Vangelo, che doveva germogliare rigogliosamente e produrre messe assai feconda.

I primi ad occuparsi di teologia morale, nelle loro opere, furono S. Tomaso e S. Bonaventura nel medio-evo. Da allora in poi i trattati scientifici di morale cattolica fiorirono, quando più quando meno, senza però che si realizzasse un effettivo progresso nel campo di siffatti studi. Si può difatti affermare che la scienza morale fu quasi bambina fino al sec. XV, nel quale tempo pur si segnalano, tra i moralisti, S. Bernardino da Siena, S. Giovanni da Capistrano, ed in modo singolare S. Antonino Arcivescovo di Firenze. Solo nel sec. XVI e nella prima metà del secolo seguente, si verificò un notevole incremento nella scienza morale, la quale però, nella seconda metà del sec. XVII, decadde del tutto, perchè divenne oscura e superficiale attraverso la varietà delle molteplici opinioni, oppure divenne così rigida ed irrazionale da indurre alla disperazione, o tanto blanda e rilasciata da distruggere del tutto l'integrità della morale cristiana, annebbiandone la sua celestiale bellezza.

In tale stato si trovavano gli studi delle scienze morali al tempo di S. Alfonso.

Questo decadimento era stato conseguenza, sia dell'imperizia di alcuni scrittori, ai quali faceva difetto una sana e profonda conoscenza dell'anima umana, sia dello stesso naturale sviluppo degli studi morali. Suole difatti avvenire che, anche nelle più belle speculazioni dello spirito, l'intelletto si lasci trascinare in esagerate sottigliezze o in vane curiosità o in cavilli o nella brama di penetrare troppo a fondo in cose superiori alle proprie forze. Non acquietandosi quindi l'umano intelletto nel vero, già conosciuto, e volendo penetrare assai addentro in cose, in cui il semplice tentativo sarebbe di per sè stesso un rischio ed un assurdo, accade di solito che, a piè del vero, sorga il dubbio.

La morale adunque, come del resto tutte o quasi tutte le altre scienze, accanto alle numerose verità certe, ebbe anche i suoi dubbi, e questi dubbi furono e sono tuttora un'arena di dispute interminabili fra i cultori delle scienze morali.

Per ben comprendere ciò che è il dubbio della scienza morale, si tenga presente che in morale si ha il dubbio, quando due opinioni siano l'una e l'altra avvalorate da ragioni tanto gravi che l'intelletto umano, per quanto si sforzi, non trova una via sicura e chiara si da potere uscire dall'incertezza. Sorse quindi la questione, se nei dubbi di morale, si debba opinare in favore della legge o piuttosto in favore della libertà. I primi a disputare ed a scrivere intorno a siffatta questione furono Antonio di Cordova e Bartolomeo Medina: quegli sostenendo che nei dubbi si debba sempre operare in favore della legge, e questi per il contrario, dicendo che, quando l'opinione a favore della libertà fosse corredata da buone e gravi ragioni, il cristiano sia libero di seguirla. Di qui nacquero due sistemi di morale, che poi furono cagione di lunga ed asprissima guerra intellettuale: il primo dalla parola « tuzior » (più sicuro), fu detto « tuziorismo », l'altro dalla voce « probabile », fu detto « probabilismo ».

La lotta non finì qui. Ci fu chi esagerò tanto il tuziorismo che mutò la legge morale in un peso insopportabile, sicchè il tuziorismo, presto diventò « rigorismo ». E ci fu chi esagerò tanto il probabilismo da trasfigurare tutta la morale cattolica, riducendola ad un'ombra evanescente di precetti morali, che ebbero il nome di « lassismo ».

Per i primi, qualsiasi leggero dubbio sorgesse nella mente obbligava il cattolico a seguire la legge; per gli altri bastava un dubbio leggerissimo, favorevole alla libertà, per restare libero di operare a proprio talento.

Le cose erano arrivate a tal punto che, se la Chiesa non vi avesse portato provvidamente il suo aiuto, le coscienze sarebbero state sbalestrate tra la disperazione procurata dal rigorismo e l'immoralità derivante dal lassismo.

Da tutte queste opinioni sorsero gravi difficoltà per i reggitori delle coscienze; e le difficoltà crebbero di molto nel dover decidere quali opinioni fossero veramente probabili, quasi, cioè, fossero corredate da gravi ragioni e quali no. Che ciascun sacerdote facesse questo giudizio di per sè, era cosa assai malagevole, e perciò queste difficoltà furono gravi per tutti i sacerdoti anche dotti e di eletto ingegno, gravissime poi per i poveri curati o sacerdoti della campagna o delle borgate, i quali, d'ordinario, erano meno istruiti e più difficilmente potevano prendere consiglio da altri....

Si pensò allora di chiarire i molti dubbi col moltiplicare nei libri i casi particolari della vita morale, per dare a sacerdoti meno istruiti, una soluzione bella e pronta nelle loro difficoltà.

Così nacque la « Casistica ». Ma neppure questa giovò, perchè anche in questi casi particolari ci fu eccesso in taluni scrittori, e l'eccesso generò confusione, sia perchè, per quanto i casi di coscienza si moltiplicarono, raramente corrispondono del tutto ai fatti reali e svariati della vita di ciascuno, sia anche perchè il soverchio studio dei particolari fece spesso allontanare l'occhio da quei principi generali e nobilissimi senza dei quali è impossibile governare la vita morale di sè medesimo e molto meno quella dei fedeli.

Tale era lo stato delle scienze morali ai tempi di S. Alfonso ed il nostro santo, con l'intuito sottile del nobile e vigoroso suo intelletto, ed anche col fervore della sua carità, vide assai agevolmente tutti questi mali, e si sforzò di porvi rimedio, non solo per venire in aiuto dei sacerdoti direttori delle coscienze, ma anche per agevolare le anime dei credenti a camminare senza gravi disagi e troppi intoppi nelle vie salutari della penitenza e del perfezionamento dello spirito. Studiò per lungo tempo tutti gli scrittori di morale che l'avevano preceduto, meditò profondamente la natura umana, ripudiò i pregiudizi di scuola e solo dopo 30 anni di studio scrisse la sua: « Teologia Morale » senza riguardo alcuno ai diversi scrittori più o meno autorevoli o ai sistemi ed ai pregiudizi che correavano soprattutto in favore delle opinioni rigide e che si accostavano al « giansenismo ». Così fissò interamente tutto il suo sistema morale.

Messi dapprima in sodo i criteri della scienza morale, incominciò dallo ordinare logicamente ed in modo razionale tutta la tela onde essa si compone, la corredò di teoriche giuste e sicure e nello stesso tempo di pratiche deduzioni, le quali sono tanto utili, quando si tratta di una scienza che si ha da applicare quotidianamente a moltissimi fatti interiori ed exteriori della vita.

Per tal modo nella sua opera di « Teologia Morale » le teoriche astratte chiariscono i casi pratici e questi riflettono una nuova luce sulle teoriche..

Ma i casi pratici non sono, nelle opere di S. Alfonso Maria dei Liguori, tanti e si minuti da ridurre, a furia di anatomia, la scienza in frantumi; si bene sono tanti, quanti bastano a rendere la scienza morale accessibile anche agli intelletti comuni.

Firenze, 11 luglio 1957, via Carducci, n. 12.

prof. RAFFAELE DE CHIARA

Al Colle "S. Alfonso" verso la meta

Arrivando oggi al «Colle S. Alfonso» si entra in un cantiere di lavoro che ferve, mentre già si ammirano opere nuove realizzate con rapidità. I nostri lettori ricordano che in gennaio si pose la prima pietra, e si iniziò la costruzione di un'ala nuova e il restauro del vecchio Convento dei Camaldolesi, onde preparare un complesso di locali — per abitazione, per vita religiosa, per scuola ecc... — capaci di accogliere un primo gruppo di giovani studenti della nostra Provincia Religiosa. Essi ora sono in attesa di sapere a che punto si sia arrivati, mentre quelli che generosamente hanno inviate le offerte aspettano legittimamente di vederle trasformate in mattoni, cemento e muratura, e poi in camere e letti, in aule scolastiche e attrezzature scientifiche, in Oratori e arredi sacri.

Rispondiamo qui a tali cortesi domande, riferendo sullo stato attuale dei lavori, che sono in una fase che potremmo chiamare di rifiniture inoltrate.

Per la grande opera lavora, senza darsi tregua, il M. R. P. Provinciale A. Freda, coadiuvato dal suo Procuratore P. Alfredo Gravagnuolo e dal P. Giuseppe Ciciatiello, il quale rimane sul posto dei lavori; la direzione è affidata all'ing. comm. Leonardo Mazza, attualmente Sindaco di Torre del Greco; appaltatore è il sig. Antonio Fiore.

I. Il fabbricato vecchio

L'atrio, che sarà munito di un grande portone e di vetrine, introduce nel chiostro rettangolare; quelle antiche mura grezze sono ormai ricoperte di stucco bianco e niente più fa pensare che su di esse pesano due secoli di vita. Le finestre e le porte di tutto il fabbricato vecchio sono state allargate perchè introducano più luce e aria negli ambienti, e sono state munite di pezzi di opera nuo-

vi e uniformi. Sono stati rinnovati anche gli architravi delle porte e finestre, mentre i davanzali delle finestre sono stati ricoperti di lastre di marmo bianco, munite di opportuni rilievi e scanalature, per il riparo all'interno e per la rapida eliminazione dall'esterno dell'acqua piovana.

1) Pianterreno, lato destro

Qui è stato aperto un corridoio, corrispondente a quello del primo piano; esso disimpegna una serie di vani ampi e comodi da destinare a sale di convegno e di lettura e a celle. Queste camere, come quelle del piano superiore, si affacciano sopra un panorama superbo di incanti e meraviglie: dal mare sottostante pervengono negli ambienti riflessi gioiosi di luce.

Nello sfondo del chiostro, le arcate snelle del portico, ormai bianche e vivaci, introducono la luce, e aprono attraverso i fornici la visione del panorama della valle di Pompei lontana.

2) Pianterreno, lato sinistro

All'entrata, a sinistra, si susseguono le sale destinate a parlatori per i visitatori. Indi in ambiente vasto, illuminato da finestre e vetrine, si sviluppano le rampe spaziose della grande scala, creata ex-novo e rivestita di marmi.

Essa viene a congiungere e servire tutti gli ambienti principali: la Cappella, le aule scolastiche, le celle, il refettorio, il parlatorio e la portineria.

Seguono al pianterreno l'entrata al refettorio — dove si inserisce la parte nuova —, la cucina e gli accessori di essa.

Anche qui è stato ricavato un corridoio che congiunge i suddetti locali, e immette poi in un corpo di fabbricato aggiunto, nel quale al pianterreno sono state disposte varie sale da bagno e una sala frigorifi-



L'ala nuova (parte), che si spinge nel podere, incorniciata dagli alberi maestri e fitti del grande viale di accesso; sullo sfondo le falde del Vesuvio.

fero, mentre dai corridoi del primo piano discende un'altra scala che porta in Chiesa e in giardino. Un'antica scaletta è stata eliminata.

All'estremo di questo corpo aggiunto è stata creata la cabina elettrica, di costruzione nuova.

3) Primo piano, lato di ingresso

Sul lato ingresso, dal locale del primo piano, che aveva già avuto delle trasformazioni dalle truppe inglesi occupanti, sono state ricavate le aule scolastiche, la sacrestia e la Cappella.

Nella Cappella saranno disposti, oltre lo Altare Maggiore, altri Altari per comodità dei Padri-Studenti. La pavimentazione della Cappella e aule scolastiche è in quadroni di marmo bianco, riportati qui da alcune vecchie celle, rendendo così nello stesso tempo uniforme la pavimentazione di tutte le celle.

4) Altri tre lati del primo piano

Questi tre lati sono in perfetta linea: dovunque vi è ordine e corrispondenza; è la parte più organica del locale e allinea una lunga teoria di trenta celle disposte sui tre lati. Alcuni vani vi saranno destinati per la infermeria e farmacia.

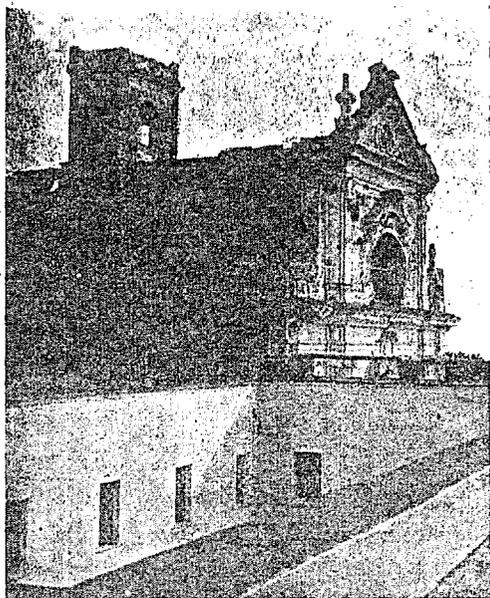
Sia i corridoi che le trenta celle sono stati ripavimentati a marmette policrome. In ogni vano un battiscopa di marmo protegge le mura e facilita il disimpegno della pulizia.

I quattro corridoi del primo piano si affacciano nel recinto interno del chiostro mediante numerose finestre, e disimpegnano tutti i locali, mentre questi, disposti al versante esterno, si affacciano per tre lati alla vastità del panorama, e per un lato sul podere, dominato nello sfondo dalla mole del Vesuvio.

II. L'ala nuova

La parte più interessante è l'ala nuova di fabbricato che si è costruita congiungendola al fabbricato antico all'altezza della scala grande: nella sagoma è per tutto corrispondente alla parte antica, in modo che risulta tutto un assieme uniforme e si potrebbe dire indistinguibile. Il pianterreno di quest'ala nuova è tutto destinato al grande refettorio, in proporzioni molto soddisfacenti di metri 18x8; il grande salone, oltre alla porta di ingresso, ha altre due porte: una che esce in giardino, l'altra che dovrà immettere nel resto dell'edificio che si intende costruire in futuro; molte finestre si affacciano sul podere.

Al piano superiore un corridoio centrale immette, di qua e di là, in dieci vani usati per celle, e in bagni ed altri accessori. Perciò il fabbricato intero, al punto



L'antico chiostro rinnovato. La Chiesa sovrasta tutto colle sue linee massicce e vigorose, purtroppo deformate dalla guerra; e attende nel suo silenzio maestoso di essere riportata alla vita e alla bellezza.

a cui si è giunti oggi, comprende quaranta celle, oltre tutti i locali di preghiera, di studio, di scuola, di ristoro, di igiene, di svago. E' capace così di ospitare uno dei due gruppi dei nostri giovani Studenti, cioè quelli di liceo o quelli di Teologia.

III. L'attrezzatura

In tutti gli ambienti dei locali vecchi e nuovi si è allestito, tutto ex novo, un impianto idrico molto complesso ed efficiente, in modo che si avrà dovunque l'acqua a portata di mano. Ugualmente nuovi e dettagliati gli impianti elettrici, disposti in garage, uno per l'energia di illuminazione e l'altro per quella di riscaldamento. L'acqua corrente e l'energia elettrica fanno la prima comparsa sul «Colle S. Alfonso». In ogni cella vi sarà acqua corrente e riscaldamento elettrico.

E' stato curato anche l'impianto telefonico interno.

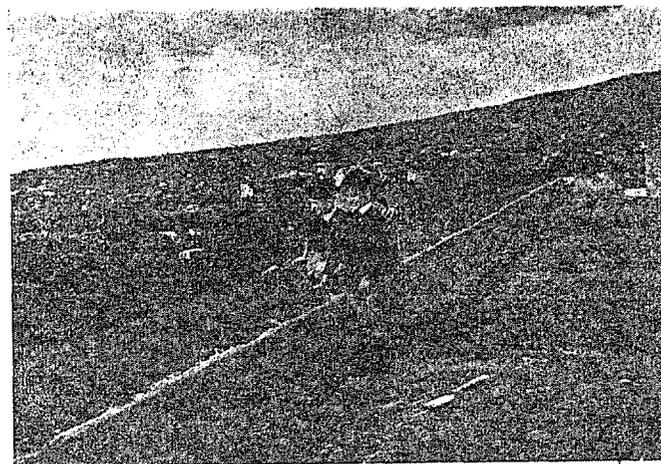
Per avere acqua a soddisfazione per la irrigazione del podere, si sono costruite due cisterne nuove, e si sono riattate le cisterne vecchie del Convento Camaldolese. Poichè in queste le truppe alleate alla fine della guerra avevano abbandonate molte bombe inesplose, si è dovuto richiedere l'opera degli artificieri per estrarle: il lavoro di essi è durato sedici giorni. Le varie cisterne sono disposte a differenti livelli e comunicanti l'una con l'altra.

Resta come prima, nella sua maestosa austerità e colle gravi lesioni riportate dalla guerra, la grande Chiesa, per il restauro della quale non ancora sono cominciati i lavori. Si spera di iniziarli al più presto.

Un grande locale adiacente ad essa, e staccato dal resto, si intende adottare a biblioteca.

IV. Le terrazze

Una gradita novità sono le terrazze, create su tutto l'edificio, vecchio e nuovo, le quali offrono visioni e spettacoli incantevoli. Sono tutte collegate e in



Dalle alte e ampie terrazze il panorama rapisce in una visione di mille varietà e bellezze: l'occhio girando intorno si incanta e si riposa.

continuità, con qualche piccolo dislivello: da ogni punto di esse l'occhio spazia libero intorno intorno, abbracciando una sintesi di bellezze di monti, di piani, di mare. L'occhio trascorre dal crinale arido e austero del Vesuvio, a nord, alle sue falde verdeggianti di pini; poi alla distesa pittoresca della valle del Sarno, ad est, delimitata dai monti e dal mare, e vivificata da larghe chiazze bianche che sono paesi e città, e da mille e mille puntini bianchi, che sono case agricole, sul fondo verde capo dei campi a ortaggi; indi alla parte centrale, a sud, palpitante nella policromia indescrivibile dell'ampia distesa del mare, sempre vario e sempre bello, mentre più vicino si stende la città di Torre del Greco, incorniciata dalle famose campagne miti e calde, coltivate a garofani; infine ad ovest, dove Napoli appare dai colli al mare, colle ondulazioni ricoperte di palazzi e di vita. Da quelle terrazze in un colpo d'occhio si raccoglie l'incanto del Golfo in una cerchia fantastica di monti che racchiudono il mare più bello, il «mare delle sirene», da Castellammare, a Sorrento, a Capri, a Ischia, a Capo Miseno.

In questa preziosa cornice si sta preparando per i nostri giovani Studenti — per la provvidenza di S. Alfonso, cogli sforzi dei nostri Superiori, colla generosità dei nostri Benefattori — una grande casa di bellezza, di lavoro, di pace.

ELENCO DELLE OFFERTE

- A mezzo del P. Provinciale (America) L. 80.985.
- Casapulla: Maria Lieto 15.000.
- Angri: Annina Desiderio 10.000 (in memoria del Sac. Edoardo Desiderio).
- Amalfi: Mariannina ved. Prato 10.000 (in suffragio dell'anima benedetta di suo marito).
- Pagani: Teresa De Prisco 10.000 (per un lettino)
- Pagani: dott. Giuseppe Torre 5.000.
- Pagani: dott. Adolfo Trotta 5.000.
- S. Felice del Molise: Arcip. Michele Paolone 5.000 (per un tavolino).
- Pagani: Armida Desiderio 5.000 (Inizia la sottoscrizione per una cella in memoria del P. G. Iacovino).
- Pagani: Carmela Marchetiello 3.000.
- Giugliano: Olimpia Basile 2.000.
- Pagani: Gerardina De Pascale 2.000.
- Maddaloni: Lucia Lombardi 2.000.

HANNO OFFERTO L. 1.000:

Anna De Filippo (Siano), Rachele Gravano (Cava dei Tirreni), Rolando Viselli (Ca-

sapulla), Maddalena Petrella (Acerra), Maria Iovine (Capri), Pastificio A. Liguori (Gragnano), Battistina Gambigliani Zoccoli (Roma), Panucci Armonda (Serra S. Bruno), Carolina Veneruso (Resina), Lucia Marrazzo (Nocera Inferiore), Gennaro Schiavo (Nocera Inferiore), Vincenzo Rosolia (Pontecagnano), Annunziata Pepe (Pagani), Antonio Pentangelo (Angri), Assunta D'Ambrosio (Angri), Luigi Principe (Portici).

HANNO OFFERTO L. 500.

Teresa Grillo (S. Lorenzo), Matteo Ruggiero (Pagani), Lucia Ruggiero (Pagani), Maria De Cillis (Portici), Raccolte da Rosa Pentangelo (Corbara), Maria Fontanella (S. Lorenzo), Figlie della Carità Pez.mo Sangue (Nocera), Tina Cirillo (Napoli), Orazio Tortora (Pagani), Carmela Palazzo (S. Maria la Fossa), Anna Viggiani (Napoli), Leda Fino (Portici), Addolorata Fogliani Castaldo (S. Paolo Belsito), Superiora Asilo S. Francesco Saverio (Sarno), Suor Artemisia delle Battistine (Angri), Angelina Ungaro (Francavilla Fontana), Vincenzina Tortora ved. Alfano (Pagani), Augusta Gargiulo (S. Giorgio a Cremano), D'Alfonso Cambrini (Pietracuta), Rosa Ciaco (Castellammare di Stabia), Teresa Scitta (Melbourne), Luisa Dominiani D'Amica (S. Andrea sull'Ionio), Luigi Bianco (Piscinola), Vincenzina Schena (Foggia), Anna Di Filippo (Siano), Teresa Scarpu (Nocera Inferiore), Carmela Barile (Pagani), Gaetano Buonocore (Pagani), Maria Ferraioli (Pagani).

HANNO OFFERTO L. 300:

Maria Palumbo (Resina), Pina Volpicelli (Casapulla), Suore Renditoriste (S. Agata), Raffaella Errichiello (Resina), Maria Volpe-Trezza (Padula), Genoveffa Gregorio (Castelfranci), Elvira Gaudino (Gioia Sannitica), Gelsomina Amicone (Maddaloni), Teresa D'Anzo (Castelluccio Sauri), Filomena Catania (Angri), Teresa De Biase (Giugliano).

HANNO OFFERTO L. 200:

Imelda Sandalo (Casarano), Anita Grassia (Gioia Sannitica), Maria Ciccarelli (Giugliano), Lena Ferocino (Fellines), Lorenzo Nocerino (Portici), Sac. Pietro Iamiello (Napoli), Margherita Attanasio (Napoli), dott. Domenico Danese (Piscinola), Francesca De Tommaso (Rotonda), Regina Ferraioli (Nocera Inferiore), Concetta Carratù (Eboli), Francesca Impolomeni (S. Angelo a Cupolo), Giuseppina Bianco (Quaglietta), Anna Ciardi (S. Potito Ultra), Filomena Capone (Castelvetere), Concetta Pastore (Sala C.), Giovanna Del Fico (S. Giovanni a T.), Rosa Santonastaso (Maddaloni), Maria De Pascale (Ponteromito), Nunzia Scati-

gno (Corato), Carolina Califano (Pagani), Giovanni Montella (S. Lorenzo).

HANNO OFFERTO L. 100:

Alfonsina Vece, Carmelina Marotta, Velia Troiano, Anna Gareri, Gaetanina Fusco, Ernestina De Vivo, Clementina Carmieri, Coniugi Ferraro (Maddaloni), Anna Correto, Antonietta Cieri, Concetta Del Sordo, Rosaria Scelzi, Elvira Buonerba, Speranza Balbi, Carmelina Cenname, Raffaella Iannazzo, Argentina Iacovino, Clotilde Stigliano, Enrica Ravenna, Amalia Villanacci, Luisa Almirante, Teresa Schettini, Vincenzo De Nicola, Maria G. Mazzeo, Anna Manera, Anna D'Alessandro.

OFFERTE DALL'ESTERO:

Clifton: A. Varrischio per l'arredamento di una stanza dollari 32.

Mount Ranier: Angela Rosamilia 5.

Paterson: Sabino Freda 2.

Newark: Pia Zarra 2, Gerardina Guardabascio 2, Maria De Cicco 1.

Guelph: Teresa Verdone 2.

Amsterdam: Giovanni Mautone 1.

Brooklyn: Giuseppina Montefusco 1.

Jersey: Concetta Tedesco 2.

Monessen: Joseph Mori 2.

Union City: Joseph Savarine 1.

S. Pedro: Antonio Jacono 1, Ciro Di Leva 1.

New York: Pasqualina Richards 2, Filomena Cuomo 50, Lucia Trapani 10, Giuseppina Perono 2.

Newark: per due Calici in ricordo di Carmela Milano e di Amerigo Milano 200, Lena De Rogatis 10.

Jersey City: Nicole Rescibito 1.

Brooklyn: Rosa Chirico 5, Fanny Piscitelli 2, Genoveffa Cicalese 6, Marietta Pesca 1, Anna Salzano 1.

New Hawen: Rina Palladino 1, Fortunata Carraffa 1, Rosa Vallone 1.

Newark: V. Alfieri 1.

Durand: Alfredo Spagnuolo 1.

Bronx: Maria Starnella 1.

Paterson: Sabina Picillo 1.

Union City: Joseph Paul Savarine 5.

Boston: Rev. Gennaro Lardone 5.

Toronto: Andrea Liroy 2, Giuseppina Fiorillo 1.

Bronx: Maria di Benedetto L. 9.280.

Guarantigua: Davide Coppola cruzeros 50, al cambio L. 375.

Nottingham: A. Farrabino 10 scellini, 805.

Peterboroug: Giovanni Esposito 10 scellini, 800.

Goutehonne: Parolini Liberale 250 franchi, 675, Leone Gizzi 250 franchi, 675.

Amsterdam: P. Heijden L. 30.000.

Napoli: N. N. 5.000.

Cerignola: a mezzo del Fr. Serafino 1.500.

DIVAGAZIONI ALFONSIANE

Il Direttore della rivista con garbo m'incoraggia ad inviargli certe Note-relle, ed il sottoscritto cede alla tentazione, illudendosi magari di far cosa grata a qualche amico, sbalordito d'incontrare nelle sue colte letture giudizi sbrigativi o addirittura sballati intorno a S. Alfonso, il più napoletano dei Santi.

Non c'è da inarcare le ciglia, se talvolta la verità venga presa a pedate. E' storia vecchiotta.... Le soluzioni oggettive non s'improvvisano: scaturiscono da indagini laboriose affrontate con intelligenza e franchezza.

* * *

Nè musicista e neppure poeta - Nel 1852, a Genova, in un coro armonico massiccio, cullato dal mare, si levò una voce arrugginita e stentorea, Gabriele Rossetti, a disistimare le *Canzoncine spirituali* di S. Alfonso, appellandole appena con una forte dose di compassione « giaculatorie metriche ».

A 102 anni di distanza, quasi eco tardiva, parte parimenti da Genova questo trillo singolare, trasmesso dalle fitte colonne della *Enciclopedia Mariana: Theotòcos*: « S. Alfonso M. de' Liguori.... non era un musicista e neppure un poeta, ma sapeva cogliere il palpito spontaneo della fede. Per questo il popolo ha compreso e, ancor oggi, ripete le sue devote canzoncine. Basta ricordare le più comuni: *O bella mia speranza.... Mira il tuo popolo, — Bella Signora.... Evviva Maria, — Maria evviva.*

Non occorre scendere con lancia in resta per mettere le carte a posto, dal lato critico.

S. Alfonso non ha composto i popolari versi: *Mira il tuo popolo*, che rimontano a tempi più recenti; nè ha composto un apoesia che ha inizio con *Evviva Maria*.

Gli onorati scrittori enciclopedisti (Mons. G. Anichini, teologo e canonista, e il cappuccino P. Cassiano da Lagasco, professore di etica) mostrano evidentemente d'ignorare che S. Alfonso è autore, tra altro, del *Duetto*, considerato per la plasticità della espressione e l'elevatezza della ispirazione come uno dei saggi più caratteristici della letteratura musicale del Settecento italiano. Almeno così l'han ritenuto musicologi disinteressati quali Camillo Bellaigue, Edgardo Tinel, Angelo Tonizzo artista romano, ed ultimo il geniale Maestro Perosi.

Senza dubbio, S. Alfonso non è un Petrarca nè un Metastasio: più che ad indirizzi e movimenti particolari restò in poesia fedele alle esigenze del popolo minuto ch'evangelizzava. Non si scomodò a stendere rime levigate per le dame dei salotti frequentati dai cicisbei, nè per compiacere i letterati di professione, che si disputavano conuntuosi inchini la benevolenza delle Maestà cesaree.

Scrisse le canzoncine per ricreare il proprio spirito nelle ore grigie, o per educare i lazzaroni e la gente rurale ed artigiana, a cui nessuno badava. E pare che la sua fatica non sia stata sciupata: tanto è vero che i suoi versi hanno resistito sulla bocca degli umili per un paio di secoli spaccati. Chi nel 1957 rilegge e provasi a canticchiare per consolarsi le canzonette settecentesche di Maggi, Savioli, Vittorelli, ecc.? Un loro ricordino scialbo è

rimasto in un cantuccio della storia e sono ormai emulii confinati nelle vetrine del museo letterario.

S. Alfonso è tuttora vivo, se non sbagliamo, in diverse sue liriche religiose colorite e mosse, come ad esempio: *Tu scendi dalle stelle*. In una epoca illuminista regolata dall'etichetta riuscì nell'amore della poesia e del canto a rinnovare la tenerezza di S. Francesco di Assisi. I competenti in materia osservano che la spontaneità, la freschezza di sentimento, la bontà ingenua danno a talune sue canzoncine l'aspetto di autentici piccoli capolavori di poesia popolare. Probabilmente Don Giuseppe De Luca ha ragione, quando asserisce che S. Alfonso « alla canzoncina popolare seppe conferire una grazia, una sincerità, un'intimità nuova ».

* * *

Omaggio a Livio Tempesta - Chi non rammenta questo caro bimbo romano, volato al cielo il 7 gennaio 1951, che attualmente riposa nel cimitero di Guagnano (Lecce) in Puglia?

In nome di Livio Tempesta, spentosi a 8 anni, è sorta l'Opera squisita della Bontà nelle scuole d'Italia, che rievoca e cerca di emulare il suo gesto cristiano di dedizione silenziosa. Ogni anno, nel 20 novembre, anniversario della nascita di lui, si celebra la giornata radiosa della Bontà.

Livio, tra i canti infantili, prediligeva *Tu scendi dalle stelle*, che ripeteva con ebbrezza argentina accanto al presepio, rapito dalla visione del Pargolo divino. Per sottolineare questa sua spiccata preferenza per la pastorale natalizia gli scolari di Guagnano in gennaio si portano al cimitero e modulano sulla sua tomba, in omaggio delicato, le note di *Tu scendi dalle stelle*, che S. Alfonso compose nel 1754-55 a Nola, dirimpetto al Vesuvio.

* * *

« *Tu scendi dalle stelle* » in Vaticano - Il Dottore zelantissimo non avrà mai sognato nella dinamica esistenza nonagenaria che un giorno qualcuna delle sue *Canzoncine spirituali* sarebbe stata cantata nel Palazzo apostolico del Vaticano, davanti al Vicario di Cristo.

Ecco la realtà.

Nel 14 dicembre del 1955, un limpido mercoledì, i zampognari calabresi vennero ammessi coi loro tipici costumi nell'Aula delle Benedizioni. Ebbero la fortuna d'introdurvi anche i loro strumenti e di suonarli: suonarono con uno slancio commovente il canto: *Tu scendi dalle stelle*.

Il Papa Pio XII fece soffermare il corteo e sorridente si associò alle note gaie: poi con atto di speciale gratitudine e compiacimento più volte benedì quei simpatici collaboratori alla imminente novena del santo Natale, che richiama alla mente il gaudioso mistero della Incarnazione.

* * *

S. Alfonso... in microscolco - E' già in cammino una gloriosa *Antologia della canzone napoletana* in 12 dischi, contenenti i pezzi più famosi apparsi dal '500 agli albori dell'Ottocento, editi dalla « Voce del padrone » di Milano.

Alla realizzazione della stupenda iniziativa discografica cooperano con entusiastico fervore cantanti insigni, musicisti e musicologi egregi, studiosi di riconosciuto valore per offrire in forma artistica i canti più suggestivi, che Napoli ha saputo creare. Non è una rassegna cronologica o una storia completa, ma una selezione accurata di documenti, che destano maggiore interesse folcloristico e culturale.

Il dott. Giovanni Sarno, che ha eccellente gusto, è stato incaricato della raccolta dei testi migliori. Nel primo disco-microsolco, che è andato letteralmente a ruba, sorpassando ogni rosea previsione, ha inserito la melodia genuina di *Quanno nascette Ninno a Bettalemme* con la seguente presentazione: « Questa composizione è celeberrima da oltre duecento anni, ma non nella sua versione originale. L'autore è S. Alfonso M. de' Liguori, che compose musica e versi in dialetto napoletano per farla cantare ai ragazzi di un Oratorio, che egli aveva fondato e dirigeva. Col passar del tempo è diventato il canto natalizio tradizionale. Riteniamo il testo dialettale di maggiore efficacia poetica in confronto di quello in lingua italiana (cioè: *Tu scendi dalle stelle*) oltre che più aderente alla semplice, ingenua e dolcissima melodia ».

Nè si corrucci alcuno, se ci permettiamo di constatare che testè, all'estero, è stato riprodotto il testo musicale di *Quanno nascette Ninno* con indebite attribuzioni e quasi fosse un inedito.... L'articolista è arrivato troppo tardi per fare la sua scoperta. Difatti la *Scuola Moderna Italiana* l'aveva ristampato l'8 dicembre 1955 (an. LXV, p. 13, Brescia) quale canto popolare della Campania, prendendolo dalla pubblicazione intitolata: *Canti del lavoro*, che a sua volta l'aveva preso da un volume della Casa B. Schott's Söhnt di Magonza.

* * *

Una mezzanotte natalizia di Verdi - Tanto per finire torniamo sulla riviera ligure.... A Genova, in occasione del Natale del 1890, Giuseppe Verdi volle assistere coi familiari alla santa Messa nel palazzo Doria, in una camera attigua alla sala dei Giganti.

La sera del 24 dicembre, verso le 23, il Rev. Don Colombara si recò a celebrarla, invitandovi tre chierichetti, tra cui Gandolfo, ch'era un soprano dal timbro pastoso e appassionato.

Pochi minuti avanti la mezzanotte ebbe principio il sacro rito: dinanzi all'altare si allinearono attenti Verdi, la sua signora Peppina Strepponi, lo amico ing. De Amicis, la cameriera Claudina, la domestica Virginia, il cameriere Farina e il giardiniere Tagliarini.

Fuori scintillavano le stelle....

Dopo la Consacrazione gli accolti attaccarono di sorpresa: *Tu scendi dalle stelle*, o *Re del cielo*, seguiti con incontenibile emozione dai presenti.

Terminato l'augusto sacrificio, il sacerdote e i tre inservienti vennero accompagnati nella sala da pranzo per il caffelatte e il pandolce.

Mentre la Peppina complimentava con sentita cortesia gli ospiti, il Maestro si rallegrava coi piccoli cantori e li lodava, rilevando che avevano cantato con bella intonazione la pastorale di S. Alfonso, senza di cui Natale non sembrava Natale.

* * *

Miei riveriti lettori, S. Alfonso fu o non fu musicista e poeta popolare?

Condividete il parere di Rossetti e dei prelodati Enciclopedisti o quello di Verdi e di Perosi?

A voi.... l'ardua sentenza.

O. GREGORIO

ANTENNE DELLA VERITÀ

Il 27 ottobre, festa di Cristo Re, il Papa Pio XII ha compiuto il suo più lungo viaggio fuori Roma da quando è Papa, per recarsi vicino al lago di Bracciano ad inaugurare il Centro radiotrasmittente vaticano che, con quello di Mosca, Londra e New York, sarà uno dei quattro a onde corte più grandiosi del mondo. La potenza di cui è dotato gli permette di raggiungere i più lontani punti del globo come la Nuova Zelanda, la Cina e il Sud America. Gli impianti sono costati un miliardo e mezzo di lire italiane e sono stati realizzati da tecnici tedeschi, svizzeri, olandesi ed italiani su progetto del gesuita leccese padre Antonio Stefanizzi che perciò ne resta il direttore. Il quarantenne padre Stefanizzi era stato preparato da anni a tale compito. Laureato in fisica pura a Napoli, passò alla Fordham University di New York dove fu allievo del prof. Victor Hess, premio Nobel per la scoperta dei raggi cosmici.

Il Sommo Pontefice si è avvicinato ai pannelli dei quattro nuovi trasmettitori e, agendo agli appositi bottoni, ne ha chiuso i circuiti dando così inizio alle trasmissioni; contemporaneamente, il «carillon» della emittente vaticana, faceva risuonare lentamente le note dell'inno «Christus vincit».

A questo punto, Pio XII, dal piccolo trono collocato al centro della sala, pronunciava il Radiomessaggio, che concludeva con la Benedizione Apostolica.

La somma per la spesa è stata in massima parte raccolta tra cattolici stranieri. Delle 24 torri di ferro, che sostengono le antenne, la centrale più alta — m. 96 — termina a forma di Croce.

Dal nuovo Centro irradiante vaticano vengono elaborati 28 programmi giornalieri su onde corte, corrispondenti a 28 lingue diverse. Dalle prove già fatte risulta che solo i governi d'oltre cortina disturbano la voce del Vaticano lanciando sulla stessa frequenza d'onda rumori assordanti. Alcune stazioni radio, come quelle dell'Ungheria e di Belgrado, li lanciano così intensi e potenti da oltrepassare perfino i rispettivi confini nazionali, giungendo fino a Roma.

Il Messaggio del Pontefice è un autorevole e premuroso invito alla pace e all'uso per il bene e per la verità di tali meravigliosi mezzi di diffusione. Tra l'altro nel Radiomessaggio — che bisognerebbe rileggere intero — egli indica lo scopo:

«Come dunque Noi desideriamo che questa nuova e pacifica arma di verità venga usata dai cattolici, così abbiamo deciso di allestire una più potente e perfetta Stazione Radio, che Ci dia la possibilità di far intendere la Nostra Voce al mondo intero, per comunicare i Nostri moniti, esortazioni e voti all'intera comunità cristiana».

Le antenne di S. Maria di Galeria sono in questo primo Radiomessaggio e sempre saranno le antenne della verità.

Ora stando in ascolta, giriamo la manopola e sintonizziamo il nostro apparecchio sull'onda dell'emittente, per es., di Londra. Ascolteremo che quel tale personaggio «è un eroe, è al servizio del popolo, ha fatto quello che nessuno prima di lui...».

Di là, sintonizziamoci su altra emittente, per es. sull'onda di Radio Mosca: la troveremo a parlare precisamente dello stesso personaggio, e a esprimere giudizi pressochè come questi: «è il più vile traditore, l'affamatore di un popolo intero, difensore degli interessi dei capitalisti, nessuno prima di lui si è coperto di tanto fango ecc...».

Antenne della menzogna: se non tutte e due, almeno una.

Radio New York: «Nell'Assemblea generale dell'ONU il Delegato X ha levato la voce contro le mire espansionistiche e guerrafondaie della Russia...; e tutti i Delegati si sono trovati d'accordo... tanto che il Presidente...».

Radio Mosca: «Nell'Assemblea generale dell'ONU il Delegato X, asservito al capitalismo, ha osato parlare, lanciando il più sfacciato oltraggio alla democrazia, e minacciando seriamente la pace, tanto che i Delegati hanno vivamente protestato, e finanche il Presidente...».

Ma restiamo un po' in ascolto a Radio Mosca, che in tema di menzogna segna un primato assoluto e imbattibile, seguito a grande distanza solo dai «satelliti».

«È arrivato trionfalmente nella Capitale il Maresciallo X, dopo un largo giro di incontri amichevoli nelle nazioni X e Z: è stato accolto dal Segretario del partito ecc...».

Dopo un'ora l'emittente continua: «Il Maresciallo X, che da un'ora è tornato da... è un traditore della patria e del partito, è andato a crearsi un clima di amicizie personali, ha instaurato il culto della personalità, e perciò è stato sostituito dal Maresciallo...».

Le stesse antenne della menzogna per oltre venti anni decantavano di un uomo: «... piccolo padre, l'invitto, l'imbattibile, il vero e unico amico del popolo, nel suo nome le armate rosse...».

E ora già da quattro anni sentenziano dello stesso uomo: «È stato un tiranno, crudele, immondo, sadico...; aveva instaurato il culto della personalità...; attribuiva a sé tutti i successi delle armate rosse...».

Un personaggio parlando, dalla stessa emittente «dei progressi del socialismo che non sarà arrestato da nessuna forza...», dichiarava pomposamente: «l'Europa in poco tempo potrebbe essere trasformata tutta in un vero e proprio Cimitero...».

Di lì a un'ora, in un pranzo (non democratico) presso un'ambasciata occidentale, ubbriaco di wodka, tra insulti villani e battute scanzonate, dichiarò: «alla malora la guerra!».

Antenne della menzogna. Chi vi crederà?

«La verità che viene da Dio non conosce tramonto». E le antenne innalzate a S. Maria di Galeria sono a servizio di tale verità. State sicuri che da quelle antenne, non saranno mai diffuse voci come quelle or ora ascoltate. Quanto disse Pio XI nel 1932 nell'augurare la emittente vaticana costruita da G. Marconi, tanto in altre parole ha ripetuto Pio XII nell'inaugurare il nuovo grandioso impianto. Quelle an-

tenne, parlerà o il Papa o un annunziatore o un conferenziere, saranno sempre a servizio della verità. Anche quando trasmetteranno un concerto o un coro, un dialogo, un racconto sceneggiato... saranno sempre a servizio della verità. Il segno di Croce immesso e dominante nell'assieme degli impianti sta a dire che come Cristo è Redentore, è vita, è luce, è immortalità... così da quelle antenne non partiranno che voci di vita, luce, verità...

La stessa Verità che fu annunciata da Pietro nel suo aramaico che risentiva dell'accento della Galilea (per cui nell'atrio di Caifa fu riconosciuto per discepolo di «quell'uomo»), e dai Papi delle Catacombe, e dai Padri della Chiesa nelle maestose cattedrali, e dai Papi del Medio Evo che facevano tremare gli Imperatori... quell'unica Verità è oggi irradiata da queste antenne, che fanno pervenire la voce stessa del Padre e Maestro fino agli ultimi angoli del mondo.

Questa voce sarà ora ascoltata anche nell'oltretortina sia dal propagandista incaricato di contraddirla e combatterla dall'emittente della menzogna, sia dal cattolico nascosto che bada a serrare bene la porta; e giungerà fino al Missionario che potrà farla sentire, dalla sua radio portatile, al pellirossa o al negretto del deserto più abbandonato o della foresta più remota, dove già è benedetto il nome di Dio.

P. V. Cimmino C.S.S.R.



Il P. Aut. Montecalvo e il P. Luigi Baldo — della nostra Provincia Religiosa — provenienti l'uno dal Canada l'altro dal Perù, visitano il Colosseo.

DALLA BASILICA DI S. ALFONSO

SEI NUOVI SACERDOTI

Palpitante di nuova vita è sorta l'alba del 13 ottobre.

Nella maestosa Basilica Alfonsiana è riecheggiato solenne il « Tu es sacerdos ».

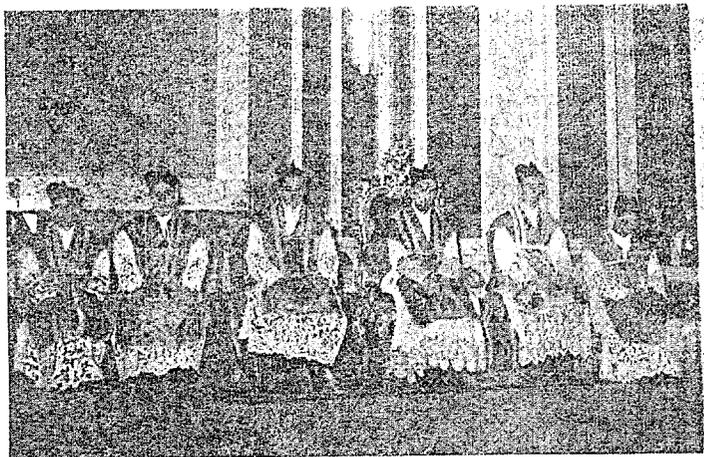
Sei calici ricolmi di Dio si sono elevati tra il nulla e l'infinito in un fremito di amore. Sei nostri giovani Studenti sono stati ordinati Sacerdoti.

Alle ore nove, tra le melodie dell'organo, Sua Ecc. Mons. Fortunato Zoppas, nello splendore delle vesti pontificali, entra nella Basilica per dare inizio alla sacra funzione.

Ai piedi dell'altare di Dio sei giovani ardenti attendono il momento fatidico. Si assiste sempre con particolare commozione a questa cerimonia. Ne è prova il grande concorso di popolo che ogni anno, in questa occasione, affolla la nostra Basilica. Il rito nella sua solennità travolge ogni cuore. Una particolare nota di giubilo commosso è data dalla presenza dei parenti, molte volte venuti da lontano. An-

che essi attendono questo giorno che è stato il sospiro di tanti anni.

S'inizia la cerimonia. Al canto delle litanie dei Santi i sei giovani leviti attendono prostrati l'azione vivificante dello Spirito Santo. In questo momento cielo e terra si uniscono in una sola invocazione allo Spirito Santificatore, perché scenda in tutta la sua pienezza in quei giovani cuori. A questa invocazione segue il momento culminante: il Vescovo in piedi e in silenzio impone ai singoli le mani sul capo; quindi le parole della formula consacratrice, scandite con intima commozione trasformano i nostri confratelli in Sacerdoti di Dio. D'improvviso una luce sovrumana li avvolge: quel nulla è stato divinizzato! Quindi si ungono loro le mani con l'olio dei catecumeni: essi debbono essere gli unti del Signore, anzi lo stesso Cristo, « alter Christus » nella sua pienezza di Redentore, e a questo fine il Vescovo dà loro anche la potestà di rin-



I sei nuovi Sacerdoti si dispongono a celebrare la 1 Messa.

novare il Sacrificio del Calvario e di rimettere i peccati. Sul mondo che attende nel pianto passeranno portando l'Amore. Alle menti che brancolano, superbe, nelle tenebre, additeranno la via luminosa. Ai cuori sanguinanti nell'ansia, doneranno la vita di Cristo!

* * *

Il giorno 14 ciascuno dei nuovi Sacerdoti ha celebrato la sua prima messa. I canti sono stati eseguiti dalla « Schola Cantorum » dei nostri giovani Studenti diretti dal M. Padre Giovanni di Martino. Era presente anche il nostro carissimo concittadino Mons. Andrea Cesarano, Arcivescovo di Manfredonia, venuto appositamente.

Nel pomeriggio si è svolta nella sala grande del parlatorio una accademia musicale-letteraria in cui sono stati eseguiti canti scelti per solo e coro di autori classici. Applauditissima è stata l'esecuzione del coro « Jerusalem » da « I Lombardi alla prima crociata ». Il « Te Deum » di ringraziamento cantato dai nuovi sei Sacerdoti ha chiuso le grandi giornate.

IL CRONISTA



Il P. Pasquale Vicedomini porge per la prima volta la S. Comunione ai genitori e familiari.

I NOSTRI MORTI

RAFFAELE PIROZZI



Aversa - Raffaele Pirozzi, di anni 70, deceduto il 3 novembre 1957. Genitore del nostro Padre Domenico e fratello del nostro grande Missionario P. Domenico, senior, scomparso da qualche anno anch'egli. Padre di tre figli, ne ha consacrati due al Signore, il P. Domenico e una figlia Suora tra le « Figlie della Carità ». Di una pazienza esemplare, mai lo si vedeva adirato; dalla sua bocca non si sentì mai alcuna parola meno onesta, peraltro nella conversazione era molto allegro e faceto. Ha sopportato con singolare pazienza i dolori atroci degli ultimi mesi della vita: il Signore lo abbia in Gloria per la sua bontà, umiltà cristiana, e pazienza silenziosa. R.I.P.

INDICE DELL'ANNATA

- Studi e ricerche Alfonsiane**
- ✓ L'eroismo della fede di S. Alfonso, pag. 1.
 - ✓ Pedagogia Alfonsiana, p. 17.
 - ✓ Difensore della Fede, p. 33.
 - ✓ Alcuni ricordi di S. Alfonso a Soccavo, p. 38.
 - ✓ S. Alfonso De' Liguori a Salerno, p. 45.
 - ✓ Un Camaldolese, G. Gozzi e S. Alfonso, p. 49.
 - ✓ Il Cavaliere della Chiesa, p. 65.
 - ✓ S. Alfonso sempre attuale, p. 70.
 - ✓ Il buon soldato di Cristo, p. 70.
 - ✓ Un rapporto poliziesco-diplomatico su S. Alfonso e il Collegio di Scifelli nel 1773, p. 88.
 - ✓ La rinuncia alla primogenitura fatta da S. Alfonso il 7 febbraio 1727, p. 97.
 - ✓ Incontro di S. Alfonso con S. Giov. Giuseppe della Croce, p. 104.
 - ✓ Un nobile appello, p. 108.
 - ✓ S. Alfonso alla ribalta, p. 133.
 - ✓ I Noccerini contro S. Alfonso, p. 142.
 - ✓ S. Alfonso Moralista della Chiesa, p. 145.
 - ✓ Divagazioni Alfonsiane, p. 153.
- Varie**
- Appuntamento Divino, pag. 4.
 - I Savi di Oriente, p. 20.
 - Noi siamo del Regno di Dio, p. 26.
 - Nuova Scuola Apostolica Alfonsiana nel Brasile, p. 35.
 - Non odiare, p. 40.
 - Alcune recenti pubblicazioni dei Redentoristi, p. 41.

- Gentile e nobile omaggio, p. 50.
 - Cinema e... preoccupazioni, p. 51.
 - Provvide concessioni del S. Padre per il digiuno Eucaristico, p. 53.
 - Fra i Dottori del Tempio, p. 54.
 - La belva sfuriata, p. 67.
 - A Nazaret, p. 72.
 - Pregiera della Donna composta dal S. Padre, p. 74.
 - La Madonna del Perpetuo Soccorso nella «Pro Civitate Christiana» ad Assisi, p. 86.
 - La belva in gabbia, p. 100.
 - A Maria SS.ma Assunta in Cielo in Anima e Corpo (poesia), p. 103.
 - Impegno materno, p. 129.
 - Aylesford e lo Scapolare del Carmine, p. 135.
 - Il testamento di Mons. T. Falcone, p. 138.
 - Primo Congresso Missionario dei Redentoristi d'Italia, p. 140.
 - Antenne della verità, p. 156.
- Domande e risposte** pagg. 8, 28, 43, 91, 92.
- Dal mondo cattolico** pagg. 7, 30, 10.

Corrispondenza Missionaria

- La Missione a S. Andrea Ionio, p. 14.
- La Missione di Amalfi, pag. 1.
- La Missione di Montemitello, p. 31.
- Dalla «Missione Volante» di Cassano Ionio, p. 47.
- 44, 57, 78.

- Dalle nostre Missioni: Volla, Castelpoto, Sala Consilina, p. 58.
- Attività dei Missionari della «Volante», p. 77.
- Ceri a Maria, p. 93.
- Avvenimenti nella Piana di Sibari, p. 94.
- Invito alle Missioni, p. 137.
- La P.U.B. a Castrovillari, p. 144.

Cronaca della Basilica

- Brevi dalla Basilica, I, III cap. Dalla Basilica, pag. 32.
- Il Card. Léger visita la Basilica di S. Alfonso, p. 79.
- Coro di ringraziamento, p. 80.
- Festeggiamenti straordinari in onore di S. Alfonso a Nocera Inf. e a Pagani (programma), p. 81.
- Vita della Basilica, p. 95.
- L'Em.mo Card. Stricht in visita a S. Alfonso, p. 107.
- ✓ Pellegrinaggio Sacerdotale di Napoli ai luoghi di S. Alfonso, p. 109.
- ✓ Celebrazioni solenni a Pagani e a Nocera Inferiore, pagg. 113-128.
- S. Em. il Card. Mimmi a Pagani, IX, III cap.
- Sei nuovi Sacerdoti, p. 158.

Colle S. Alfonso

- La prima pietra, pag. 23.
- Il «Colle S. Alfonso» (poesia) p. 76.
- Per il «Colle S. Alfonso», p. 106.
- Al «Colle S. Alfonso», verso la meta, p. 148.

Necrologia pagg. 16, 48, 80.

OFFERTE DEI COOPERATORI

- Accadia: Rumillo Colomba L. 100, De Rosa Ettore 100.
- Amalfi: Prato Maria 200, Gambardella Luisa 200.
- Amorosi: Gaudio Mafalda 200, Di Stefano Giulia 300.
- Angellara: Molinaro Rosetta 200, Palladino Tina 300.
- Angri: Smaldini Luigi 300, Nocera Marianna 400, Provenza Raffaele 500, Guastatore Luisa 300, Cuomo Giulia 500.
- Barano D'Ischia: Baldino Elena 200.
- Baronissi: Coppola Rosa 200.
- Benevento: Del Dorno Anita 200.
- Borgo: Sardo Teresa 200.
- Camerota: Bortone Maria e Teresa 200, Ruocco Vincenza 100.
- Carinaro: Savino Mario: 200.
- Carpino: Di Cosmo Matteo 200.
- Casamicciola: Monti Maddalena 500.
- Casarano: Schirizzi Giovanni 200.
- Castellammare di Stabia: Dotor Giuseppe 200.
- Castelvetero sul Calore: Sullo Maria Grazia 100.
- Castelvetero Val Fortore: Civetta M. Nicola 200.
- Carità: Nustra Rosa 300.
- Capitello: Giffoni Ester 50.
- Cirò Marina: Giffoni Ester 50.
- Davoli: Procopio Barbara 300.
- Eboli: Longobardi Alfonso 500.
- Episcopo: Loria Clelia 500.
- Feroleto Antico: Palmieri Elena 200.
- Giugliano: Guarino Giuseppina 200.
- Gasperina: Raspa Giovanni 100, Farina Giovanna 100.
- Lauria Superiore: Stabile Nicolina 100.
- Laurenzana: Zito Marino 150.
- Lettere: Croce Consiglia 100.
- Maddaloni: Tagliafierro Carmelina 200, Aurelulo Anna 200, Pascarello Anna 200, Murtas Antonietta 200, Venezia Rita 200.
- Marano di Napoli: Di Maio Immacolata 300.
- Marianella: Marfella Lucia 200.
- Melito: Della Torre Anna 200.
- Montemarano: Mastromarino Emilia 250, Santoro Ida 250.
- Montano Antilia: Gennarano Richetto 100, Amico Alfonso 100, Riso Luigia 150, Gennarano Irene 150.
- Montecalvo: Cristini Ernestina 500.
- Moio della Civitella: Arena Aniello 200.
- Nocera: Minori Felice 500, Massa Angelina 200, Iuglano Giuseppe 200, Marrone Biagio 300, Maiorino Immacolata 500, Califano Luigi 300.
- Olevano sul Tusciano: Di Matteo Matteo 500.
- Parolisi: Fusco Rosina 100.
- Pagani: D'Avino Raffaele 300, Barbella Nunziata 200, Rapicane Raffaele 200, La Pietra Andrea 500, Barbella Clementina 200.
- Pellezzano: Zel. Rago Anna 200.
- Portici: Oliviero Pasquale 300.
- Pompei: Casiello Luigi 500.
- Piscinola: Cuozzo Domenico 500.
- Ponteromito: Raimo Napoleone 100.
- Pontecagnano: Pappalardo Gioconda 500.
- Resina: D'Orlono Filomena 400.
- Riardo: Bonafiglia Concetta 200, Sella Felice 150.
- Rotonda: Cozzetto Francesco 100, Civale Elvira 200, Tomaso Teresa 100.
- S. Agata dei Goti: Piscitelli Giuseppe 300.
- S. Giorgio a C.: Punzo Giovanna 500, Assante Giuseppina 200.
- S. Angelo a Cupolo: De Luca Delfina 100, Bifaro Elvira 200.
- S. Ferdinando di Puglia: Cosentino Ferdinando 200, Casalina Irene 200.
- Sarno: Crescenzi Carlo 100.
- Salerno: Vicinanza Arturo 400.
- S. Marzano: Buono Maria 400, Califano Gabriele 300, Gaeta Alfonso 200, Pagano Maria 100, Tela Filomena 100.
- S. Pietro di Montoro Superiore: Salsano Antonietta 200.
- Serra S. Bruno: Macchia Bruna 300.
- Sieti: Lepre Anna 100.
- S. Lazzaro: Apuzzo Fiorina 400.
- Tramutola: Pontio Michele 200.
- Tramonti: Centarmi Assunta 300.
- Viterbo: Falvella Florinda 200.
- Vico del Gargano: Del Ruso Antonia 100, Laganella Anna Maria 100.
- Venegano Inf.: Sac. Giuseppe Mauri 300.
- Vallo della Lucania: Marese Carmine 100, Fusco Felicetta 100.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 15-XI-1957 + Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068